

sieme ed invii le condoglianze alla famiglia, alla città natale ed all'Istituto orientale. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Giaturco d'inviare alla famiglia del professore Giuseppe Schirò, al suo paese nativo ed all'Istituto orientale di Napoli le condoglianze della Camera.

(*È approvata*).

MAMMALELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMALELLA. Nello scorso gennaio si è spento in Napoli uno dei maggiori lirici dell'Italia moderna: Ferdinando Russo. Fu un fascista di tutte le ore buone e significative del Fascismo, conservò tenacemente il suo posto di battaglia anche nelle ore pericolose del movimento, quando alcuni disertarono e molti tentennarono. Fu uno dei primi intellettuali napoletani ad essere compreso della pura bellezza che promana da questo ininterrotto rinnovamento delle fortune nazionali. Ma non è solamente per questo che io ne rievoco oggi la figura innanzi alla Camera fascista.

Ferdinando Russo fu soprattutto sincero e autentico interprete della complessa anima del suo popolo, dell'anima di questo magnifico popolo, che se pure talvolta soverchiamente assopito nella memoria e nella contemplazione dei vecchi fasti e delle bellezze antiche, pure crede fermamente nel Fascismo come nella sola realtà capace di riscattarlo dalla vecchia miseria e dal suo più recente marasma.

Di questo popolo Ferdinando Russo cantò mirabilmente tutte le bellezze, tutte le miserie e tutte le speranze; e l'anima del poeta è così strettamente collegata con l'anima napoletana, che noi oggi, portando un tributo di memoria allo scomparso, rechiamo anche un tempestivo tributo di omaggio alla gente napoletana; a questa gente napoletana che esprime dal suo seno i poeti e gli eroi dell'aria, a questa gente napoletana che voi, presidente, un giorno indicaste come riserva del genio della misura e del buon senso nazionale.

Ferdinando Russo intuì che per la nostra gente appassionata di bellezza, e alla quale le idee nuove non possono pervenire che attraverso la sua grande passione, il Fascismo poteva e doveva concepirsi principalmente come una magnifica fioritura di vera umanità e di bellezza duratura. E il popolo napoletano fu col suo poeta: perchè Napoli che ama tutti i suoi figli, ama spe-

cialmente i suoi poeti, considerandoli figli prediletti. E voi, presidente, che avete tanto spesso il dono della divinazione, non vi siete mai tanto accostato al popolo napoletano, come nel giorno in cui lo voleste onorare attraverso un altro nostro grande Poeta, il nostro maggiore Poeta; e non importa se la incomprendione o l'equivoco tentarono di diminuire la bellezza indistruttibile del vostro gesto.

Da quel giorno Napoli ha imparato ad amarvi e a conoscervi compiutamente, e da quel giorno vi ha riconsacrato la sua gratitudine imperitura. Questa Napoli nuova, questa Napoli che è vostra, ebbe in Ferdinando Russo il suo elemento rappresentativo: e l'opera del poeta, la quale non morrà nella generazione, varrà a fondere la schietta, la vera poesia del popolo con la poesia che sorride a questa nuova primavera della Patria.

Io propongo che la Camera faccia pervenire l'espressione del suo compianto ai parenti dello scomparso e alla città di Napoli che ebbe l'altissimo onore di considerarlo suo figlio prediletto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Mammalella di inviare condoglianze alla famiglia del poeta Ferdinando Russo e alla città di Napoli.

(*È approvata*).

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole Damiano Lipani ha inviato alla Presidenza una lettera colla quale rassegna le proprie dimissioni da deputato, senza motivarle.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'accettazione di queste dimissioni.

(*Sono accettate*).

Anche l'onorevole Attilio Susi ha fatto pervenire alla Presidenza una lettera colla quale rassegna le proprie dimissioni da deputato.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'accettazione di queste dimissioni.

(*Sono accettate*).

L'onorevole Enrico Spinelli ha fatto, egli pure, pervenire alla Presidenza una lettera colla quale rassegna le proprie dimissioni da deputato.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'accettazione di queste dimissioni.

(*Sono accettate*).